

# Occhi color caffè

Testi **Fabrizio Rinaldi**

Disegni **Martina Lupi**

“ Un caffè schiumato al vetro, per favore “

Lo scrittore posa dieci centesimi di mancia sul bancone del bar e già sbatte due bustine di zucchero che andranno nel suo caffè. Fa caldo in quel bar, sono le dieci di mattina di un'estate infuocata, ma nel locale non c'è aria condizionata. Si toglie gli occhiali da sole e beve il caffè tutto d'un fiato. Il barista prende la mancia, ringrazia e continua a fischiare la melodia che in quel momento stanno passando per radio, ad un volume come al solito troppo alto. Jackie One, lo scrittore ( il suo nome d'arte, in realtà ) esce dal locale e ritorna spedito verso casa, ha un romanzo da scrivere: una storia importante a cui sta lavorando da diversi mesi, anche se fino a quel momento non è riuscito a scrivere più di due pagine. Gli manca l'ispirazione, dice, forse è questa afa insopportabile, oppure è questa città caotica e sorniona in cui vive, o semplicemente non gli convince più l'idea che stava raccontando, non la sente sua. In bocca però sente ancora un gusto amaro, di qualcosa di bruciato, che neppure quella schiuma di latte e due bustine di zucchero sono riuscite a coprire. Si promette di cambiare bar, per il caffè del dopo pranzo. Anche se è pigro, di una pigrizia davvero insolente, e torna sempre in quel posto di periferia soltanto perché è il più vicino nel tragitto verso casa. E pazienza per quel retrogusto amaro, e per il bicchiere d'acqua tiepida del rubinetto e per il caldo e la musica troppo alta. Lui ha bisogno di caffeina per scrivere, mica per soddisfare il palato.

D'improvviso si ricorda che deve ricaricare la Postepay, per concludere una prenotazione on line. Torna in quel tugurio, dove vendono anche sigarette, gratta e vinci e si fanno anche le ricariche. Negli ultimi tempi ha scoperto che lì si possono pagare persino le multe. Ritorna nel locale, ma la signora alla cassa, cianciando una gomma, gli dice che quel giorno non c'è connessione. Lui sbuffa e se ne va. Sa che esiste un ufficio postale a 500 metri da casa sua, quindi prende e si incammina.

Non sa che quel capriccio dell'etere e quella connessione saltata, proprio adesso, saranno responsabili di un nuovo corso della sua vita. Non sa che quella strada che ora sta attraversando, con il telefono in mano per rispondere al messaggio di un amico, sarà nei giorni a venire il più bel percorso del mondo.

Se ne accorge così: alza gli occhi verso il semaforo pedonale, in attesa che diventi verde, e vede l'insegna di un locale ad angolo, dall'altro lato della strada. Gli colpisce il nome, Coffee&Friends, e le vetrate, ampie e trasparenti, che inondano di luce

l'interno del locale. Jackie guarda l'orologio, ha ancora un sacco di tempo, in realtà ha tutto il tempo che vuole, entra dentro per curiosità e si guarda intorno. C'è gente seduta ai tavolini, che conversa amichevolmente, sorseggiando caffè da enormi tazze.

“ Saranno americani “ pensa lo scrittore. Poi vedi su ogni tavolo strane brocche piene di liquido nero, servite come se fossero bottiglie di vino. C'è un cameriere, dall'aria intelligente, che spiega ad un paio di turisti americani qualcosa sulle montagne del Nepal di cui a lui sfugge il significato. Si accorge però che i tipi seduti ai tavolini parlano in italiano e non sembrano affatto turisti. Si sente lui, in quel momento, la persona fuori luogo. Passa davanti ad uno scaffale pieno di strane attrezzature, tutte in vetro, od in ceramica, dai nomi in inglese. L'unica cosa che riconosce è un macinino per il caffè, ad uso domestico, che tuttavia ha un nome ed una forma insolita, come tutto il resto. Si avvicina al bancone del bar e chiede un caffè schiumato al vetro. Il barista lo guarda e non risponde. C'è una ragazza seduta su uno sgabello, proprio davanti a lui, con degli occhi castano scuri che sembrano ipnotizzarlo. Lei anche lo guarda, sorride, ma naturalmente non risponde.

Jackie One, inevitabilmente irritato, si toglie i Ray Ban e guarda il barista e la ragazza.

“ Per fortuna che vi chiamate amici del caffè ... “

“ Veramente, ci chiamiamo Coffee&Friends. E visto che voglio essere tuo amico, ti consiglio di assaggiare un caffè davvero speciale. Ti fidi ? “

La ragazza segue la scena e sorride.

Lui non può fare a meno di guardarla a sua volta ed accetta l'invito a bere quel caffè così speciale di cui parla il barista, giusto per passare più tempo ad osservare quell'incanto della natura.

“ E' un Nepal, Monte Everest “ dice il barista.

Lo scrittore adesso guarda entrambi con aria stupita. Poi sente rumore di macine che frantumano chicchi di caffè. E avverte uno strano aroma nell'aria. E' qualcosa di pungente. O di dolciastro, che non riesce bene a definire.

Questione di secondi, di minuti, questione di gesti che il barista compie in modo preciso ed efficiente. Intuisce che ha scaldato dell'acqua in un elegante bollitore, fornito di un beccuccio allungato a forma si S, e macinato una modesta quantità di caffè. Poi ha versato l'acqua su un particolare recipiente in ceramica, ricoperto da un filtro di carta, su cui ha adagiato la polvere di caffè. Quindi si è fermato, ha aspettato, studiando le improvvise bollicine che si creavano sulla superficie del filtro, ed infine è tornato a versare l'acqua, con un movimento circolatorio.

Circa tre minuti dopo, il barista gli serve una brocca in vetro piena di caffè, insieme ad una grande tazza.

Il fatto anomalo è che questo caffè ha il colore e la consistenza del vino rosso. Ma alla fine lo scrittore chiude gli occhi e assaggia.

In quegli istanti il barista vorrebbe seguire la scena, ma è impegnato con altri clienti che sono entrati nel locale. La segue invece, con attenzione, quella ragazza dagli occhi splendidi, in cui pare riflesso lo stesso caffè che adesso lo scrittore sta bevendo.

Un gusto nuovo. E' il primo pensiero che gli attraversa la mente. Un modo di bere il caffè che non aveva mai sperimentato. E per uno scrittore, vivere un'esperienza diversa è sempre un momento di piacere, egoistico naturalmente, perché in fin dei conti quel bisogno di sperimentare è solo una scusa per avere qualcosa di nuovo da raccontare nei suoi libri. Sta pensando a questo, mentre avverte una percettibile acidità e delle note fruttate e cioccolatose. O forse sono dolci. Ed infatti non c'è amarezza in quel caffè, e quel sentore di cacao si avvicina di più al gusto del cioccolato al latte. Scopre con entusiasmo che riesce a dare un senso ed un nome a quello che sta bevendo. E per la prima volta nella sua vita, bere un caffè diventa un'emozione.

Poi l'incanto si spezza e quella nuvola d'oro, composta di bella gente, bei posti e buoni gusti, si dissolve d'un tratto nell'aria. Risponde al telefono, è il suo editore, con una voce che non promette nulla di buono. Gli ricorda, senza troppi giri di parole, che è in ritardo con la consegna del nuovo romanzo, che non si fa sentire con lui da diversi mesi, ma che intanto si diverte a postare su Facebook foto in cui sta sdraiato sul divano di casa, a riflettere sul senso della vita. Jackie One, a malincuore, lascia un euro sul bancone del bar, convinto che sia quello il prezzo massimo del suo caffè, ed esce dal locale, senza salutare nessuno.

La ragazza, come sempre, ha seguito tutta la scena, stavolta con aria perplessa. E prima di tornare a bere il suo caffè in filtro, aggiunge sul bancone la rimanenza del conto. E pensa che quello strano tipo adesso ha un debito con lei. La prossima volta che lo incontra, come minimo, lui dovrà offrirli un caffè.

Un raggio di sole passa attraverso il locale e colora di fuoco gli occhi della ragazza.

E' l'ultima immagine di questa puntata.



**Martina Lupi** *Lo Sguardo*

Ci eravamo lasciati con un raggio di sole. Infuocato e romantico.

Ma questa luce che oggi inonda la stanza dove sta dormendo Jackie One, sepolto sotto una corte di lenzuola, è una fonte di calore arida e impertinente che lo fa svegliare in una pozza di sudore. Si alza di scatto, come in preda ad un incubo, ed in effetti in quei momenti stava davvero sognando. Apre gli occhi con il ricordo di Mauro, il suo editore, diventato, nel mondo di Morfeo, un lupo malvagio che lo stava sbranando. In testa ha ancora i postumi della notte scorsa, trascorsa a fantasticare su un romanzo che ormai non riesce più a scrivere. Gli sta passando in mente l'assurda idea di consegnare un libro pieno di pagine bianche, con la scusa di avvicinare la sua opera a quelle famose opere d'arte moderna che si vedono tanto in giro. In fondo è semplice, basta considerare un romanzo privo di testo come una forma nuova di provocazione. Basta poco, quella mattina stessa sarebbe passato in cartoleria a comprare un blocco di fogli A4. E lo avrebbe consegnato direttamente al suo editore.

Perso tra queste folle e idiote riflessioni, sta nel frattempo preparandosi un caffè con la moka, in cucina. Sono gesti semplici che ripete senza troppe pretese ogni mattina. Apre il frigorifero, prende la classica *mattonella* di caffè macinato che ha acquistato al supermercato sotto casa, ben sigillata con una molletta presa in prestito dal suo stendi panni. Da notare che sulla confezione di caffè è riportato lo stesso marchio del supermercato, con la semplice aggiunta di una scritta ...

250g € 0,90 !

Aprire il rubinetto, aspetta qualche secondo e poi riempie la caffettiera d'acqua fredda, inserisce nel filtro il caffè macinato fino a creare una montagnola, stringe la moka, mette sul fuoco e intanto va in bagno. Dopo cinque minuti, quando la moka sta ormai gorgogliando disperata e sputando fuori le ultime ed esauste gocce di caffè, spegne la fiamma e versa il liquido bollente in una tazzina di vetro. Ci mette due bustine di zucchero e butta giù.

Il veleno prima gli scotta la lingua e poi un gusto di terra arsa e carbone gli avvolge tutto il palato.

E' in quell'istante che si sveglia.

E come rapito da una scarica elettrica, gli scorre addosso il ricordo di una mattina incantata (semplicemente il giorno prima, in realtà), quando seduto al

Coffee&Friends, davanti a Miss Universo, aveva scoperto sensazioni ed emozioni nuove, legate al buon gusto. Capisce che c'è qualcosa di sbagliato in quello che sta facendo. Si accorge d'un tratto che deve imparare a volersi bene e che deve trattare bene il suo corpo. In fondo già i latini scrivevano *Mens sana in corpore sano* ed era una saggia verità. Versa nel lavandino tutto il caffè rimasto nella tazzina ed anche quello che ancora ribolle nella moka. Da oggi promette di cambiare vita

Si cambia, si lava, si pettina e si guarda allo specchio.

Jackie One esce di casa con un sorriso migliore. Evita con lo sguardo quel tugurio di bar in cui ha bevuto troppi caffè nella sua vita. Sente tuttavia il rumore della musica alta che risuona persino all'esterno del locale. Un tizio sta uscendo con un pacchetto di sigarette in mano, lo guarda, è un cliente abituale. Lo scrittore evita lo sguardo e prosegue a camminare. Procede dritto verso il suo obiettivo. Quasi ad occhi chiusi, come se stesse procedendo contro il sole.

Ma lo abbaglia una visione, in quella domenica mattina d'estate.

Trova le serrande chiuse ed un elegante cartello, che il giorno prima non aveva notato, dove era indicato il nome del locale e la perfida scritta " Chiuso domenica e festivi ".

Si guarda intorno smarrito, con un groppo in gola, e una voglia di caffè improvvisa che lo implora dal fondo del suo stomaco.

Ma un miracolo accade ed è di una natura sensazionale.

Stava da circa venti minuti vagabondando intorno alle pareti esterne del locale, con la scusa di parlare al telefono con sua madre che, preoccupata per l'insolita telefonata, si domandava cosa fosse accaduto al suo pargoletto. Lo scrittore, intanto, si guardava intorno, nella speranza di incontrare il barista che gli aveva servito quel fantastico caffè, il giorno prima. Lo avrebbe costretto ad aprire il locale, senza indugi, al costo di mettersi ad urlare in mezzo alla strada.

Ma il barista non passa. Però passa lei...

L'angelo con i capelli lunghi e quegli occhi color caffè, in cui sembrano riflettersi tutte le meraviglie del mondo. Ha un tablet in mano e pare sorpresa anche lei, mentre osserva le serrande abbassate del locale. Ma poi vede lui...

" Ieri ho finito io di pagare il conto per il tuo caffè "

" Davvero ? "

Lei lo guarda seria.

Lui ha un lampo di genio.

“ Allora oggi pago io! Sì, ma no un caffè, quello lo beviamo qui un altro giorno, magari. Che dici, un estratto di frutta ti va bene ? “

La ragazza sorride e con quel gesto approva l'invito elegante.

Dieci minuti dopo, davanti ad un succo di mirtillo, tiepido e allungato, i due giovani conversano, all'interno del bar dove lo scrittore avrà bevuto centinaia di caffè. Non sapeva dove portarla e aveva sperato che quel brutto posto, l'unica caffetteria che conosceva fino al giorno prima, servisse almeno dei buoni estratti. Speranza vana.

“ Senti, domani mattina ci vediamo verso le dieci al Coffee&Friends e mi offri un caffè. Va bene ? “

Lui accetta, felice per la proposta. E poi butta giù in un sorso anche il succo di frutta che lei aveva lasciato. *Queste ragazze, come sono esigenti*, pensa dentro di sé, mentre paga il conto.

Torna a casa, si siede al pc e prima di mettersi a lavoro, curiosa un po' sul web, per cercare di capire come bere un caffè decente. Finisce quasi per caso su un sito, dal nome lungo e articolato, in cui si spiega accuratamente come preparare un perfetto caffè con la moka. E' un articolo scritto da un giornalista che pare appassionato davvero dell'argomento, anzi, in generale è un vero amante di caffè, ed oltre alle spiegazioni pratiche, si perde in una miriade di aggettivi e termini risonanti. Tuttavia il sognatore ha espresso chiaro il suo parere.

Dice che per preparare una moka perfetta, si ha bisogno, prima di tutto, di un caffè di qualità. Meglio ancora se acquistato in grani, e poi macinato al momento, con un piccolo grinder on demand ( *di nuovo le parole in inglese*, pensa lui ). Consiglia poi di riempire la caffettiera solo con acqua calda, in modo da rendere più rapida l'estrazione e togliere un po' di quel sentore di amaro che la moka potrebbe rilasciare. Per lo stesso motivo, consiglia di usare una fiamma medio-alta. Si deve poi aspettare che escano le prime gocce e stare attenti, perché appena la moka inizia a gorgogliare, ovvero quando è piena solo per due terzi, bisogna spengere la fiamma e versare il liquido nero in una tazzina.

Sarà inevitabilmente un caffè ristretto. Assurdo.

addirittura sostiene che il caffè non va conservato in frigo, ma in un luogo fresco e asciutto, dentro un contenitore ermetico, al riparo dalla luce.

Quante regole ...

Lo scrittore è confuso, adesso. E' un nuovo approccio al mondo del caffè, quello che sta vivendo in questi giorni. E' un modo completamente nuovo di bere e di percepire un gusto. E' una cultura che quasi lo spaventa. Ma l'immagine di quella ragazza e di quell'invito a sorpresa, nato proprio grazie ad una tazzina di caffè, gli basta per affrontare la sfida. Chiude gli occhi e prova già a fantasticare sul galante incontro.

Ed è in questo dolce sogno che si chiude la puntata.

